



Pillole di storia

Il profeta dello stile Liberty con un sogno da patriota

■ ■ ■ SERGIO DE BENEDETTI

■ ■ ■ Il 1° gennaio 1895 la città di Parigi si svegliava tutta tappezzata da meravigliosi manifesti affissi per pubblicizzare la commedia *Gismonda*, interpretata dalla grande attrice francese Sarah Bernhardt (Henriette Rosine Bernard), un melodramma-polpettone in quattro atti, nemmeno tra i più noti del prevedibile commediografo transalpino Victorien Sardou, ambientata nella Grecia del XV secolo, al tempo della dominazione veneziana nell'Egeo, insidiata dalla Turchia. Il successo straordinario di questa intrigante locandina ebbe un doppio effetto: far riempire ogni sera il Teatro de la Renaissance dove, appunto, veniva rappresentata la commedia e convincere all'istante la Bernhardt a ingaggiare l'autore, offrendogli un contratto per sei anni, destinato non soltanto a produrre i manifesti per altri spettacoli, ma anche a disegnare scenografie e costumi.

Il poliedrico artista capace di tanta bellezza e di tale successo era Alphonse Maria Mucha, nato a Ivancice, cittadina della Moravia sotto Protettorato asburgico, il 24 luglio 1860. Dopo le scuole inferiori, Alphonse si trasferì nella capitale morava, Brno, per frequentare il liceo, ma nel 1877, un anno prima del termine degli studi, venne espulso per scarso rendimento. Il padre, Ondrej, gli trovò un lavoro come impiegato comunale, nonostante il desiderio di Alphonse fosse quello di iscriversi all'Accademia di Belle Arti per studiare pittura. Ci provò l'anno dopo, ma la sua domanda venne respinta e lui stavolta rifiutò l'idea di un ritorno all'impiego comunale iniziando a svolgere lavori saltuari come scenografo e decoratore.

Nel 1883, la svolta. Incontra un ricco latifondista, il conte Eduard Khuen-Belasi, che prima gli affida l'incarico di decorare il suo castello e poi lo propone al fratello per la prestigiosa abitazione di questi. Trascorsi due anni, grazie al conte, inizia a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Monaco di Baviera, effettua un viaggio in Italia, si avvicina al mondo della pubblicità e diventa bravissimo nella fotografia artistica. Sempre grazie a lui, si trasferisce a Parigi proprio quando la città è letteralmente impazzita per l'arte giapponese. Nel 1890 il rapporto si interrompe bruscamente, ma ormai Alphonse è molto conosciuto e collabora attivamente con diverse case editrici di Parigi e Praga. Amico di Paul Gauguin e Paul Sérusier, nel 1894 ottiene la menzione d'onore al Salone di Parigi per alcuni studi a olio dedicati all'*Histoire d'Allemagne*, lavoro propedeutico al manifesto per la Bernhardt.

Lasciamo dunque il successo artistico che accompagnerà Alphonse fino alla morte per intraprendere il grande sogno vagheggiato da Mucha: l'indipendenza della nazione ceca, sempre stretta negli intrighi

politici della Prussia/Germania, della Polonia e della Russia. Nel 1898 Alphonse viene iniziato alla Loggia Massonica del Grande Oriente di Francia, nei venti anni che ci separano alla fine della Grande Guerra, oltre ai continui successi artistici, Mucha si sposerà con una sua ex allieva, avrà due figli, viaggerà continuamente tra USA ed Europa e manterrà stretti contatti con la Massoneria.

Il 28 ottobre 1918, con sua immensa soddisfazione, nasce lo stato indipendente della Cecoslovacchia e l'anno dopo, in marzo, Alphonse è tra i soci fondatori della prima Loggia Massonica di lingua ceca fino a diventarne, nel febbraio del 1923, Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio. A Nizza per due anni fino all'inizio del 1935, torna a Praga. Il 14 marzo 1939 la Germania invade la Cecoslovacchia per i presunti maltrattamenti alla popolazione tedesca residente nel Paese. Mucha viene arrestato subito per la sua attività massonica e torturato. Rilasciato dopo molti giorni, è irriconoscibile. E senza praticamente riprendersi, si lascerà morire, riuscendoci il 14 luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

